

# Effigie fascista su sede di Sulmona: la Cgil deplora il gesto

La CGIL della Provincia dell'Aquila denuncia e deplora il gesto di chi ha ben pensato di apporre un adesivo con l'effigie di Benito Mussolini sul citofono della nostra sede di Sulmona. A rendere ancor più grave il gesto è la beccata didascalia che accompagna l'effigie stessa: "l'Italia agli Italiani".

Se anche si trattasse di un gesto goliardico e di parole poco ragionate, la nostra condanna sarebbe comunque ferma e decisa. L'antifascismo che ci contraddistingue, come declinazione del dettato costituzionale e come faro di azione civile e politica, ci vede anche in prima linea nel promuovere valori di solidarietà tra i popoli e di pace senza condizioni. Crediamo sia nostro preciso dovere lavorare alla definizione e alla tutela dei diritti di cittadinanza di tutti e tutte coloro che vivono sul nostro suolo nazionale e sul nostro territorio. È noto il nostro impegno a favore degli ultimi e delle ultime, a favore e tutela della popolazione meno rappresentata sia essa italiana o non italiana. Perché crediamo fermamente nei valori di fratellanza e di reciprocità culturale e percorriamo la pace sociale.

Non ci intimidisce l'azione, forse solo poco intelligente, di un singolo o di un gruppo di fascisti più o meno consapevoli. Non ci spaventa. Non ci fa ridere. Ci preoccupa. Ci preoccupa per la deriva del nostro territorio e, più in generale, di un Paese che ha smarrito il senso della sua stessa origine repubblicana; che ha smarrito la propria storia e rischia di vedere vanificati decenni di politiche volte alla conquista di diritti sociali e civili e alla diffusione di messaggi di solidarietà, pace ed uguaglianza.

LA CGIL della Provincia dell'Aquila ha già provveduto a denunciare il fatto presso le autorità preposte e non farà un solo passo indietro sulla via indicata dalla Costituzione relativamente al superamento delle disuguaglianze tra le persone e alla rimozione di ostacoli che ne impediscano il progresso. Continuerà a farlo attraverso la difesa del lavoro, la ricerca di modalità di inclusione sociale e la promozione dei valori democratici che con il fascismo ed il razzismo non hanno nulla da condividere.

Sulmona, lì 31 maggio 2023

***Francesco Marrelli***  
***Segretario Generale CGIL Provincia dell'Aquila***

---

## **Cgil provincia dell'Aquila: Francesco Marrelli confermato segretario**

Nei giorni 10 e 11 gennaio si è svolto all'Aquila il sesto Congresso Provinciale della Cgil L'Aquila.

Durante le due giornate sono intervenuti diversi ospiti in rappresentanza di partiti politici e associazioni del territorio. Ai lavori congressuali hanno preso parte **Franco Spina** in rappresentanza della Cgil Abruzzo Molise e **Franco Martini** per la Cgil Nazionale.

Al termine dei lavori è stato rieletto, con fortissima maggioranza, il segretario uscente, **Francesco Marrelli**.

Al segretario riconfermato vanno i nostri miglior auguri di buon lavoro.

---

# Cgil: emergenza lavoro nella Provincia dell'Aquila

In una nota dai toni allarmanti, il **Segretario Generale della CGIL della provincia dell'Aquila, Francesco Marrelli**, torna ad affrontare il complicato tema del **lavoro** nella nostra provincia, a partire dai **dati Istat** che non appaiono affatto positivi.

**“Torniamo a ribadire la necessità di rimettere al centro del dibattito politico il lavoro, i redditi, i diritti.”** Queste le parole di Marrelli.

*“Solo attraverso la partecipazione, come elemento di costruzione di scelte condivise, è possibile superare questa **ennesima crisi sociale ed economica**. È necessario invertire immediatamente una tendenza, che da troppo tempo insiste sui nostri territori, attraverso la ricerca di idee, il superamento delle disuguaglianze, il contrasto alla povertà, lo sviluppo di nuove competenze, un utilizzo ragionato delle risorse pubbliche, la valorizzazione ed il potenziamento del sistema pubblico dei servizi, la stabilità occupazionale, gli investimenti pubblici e privati derivanti anche dalle risorse del PNRR, la tutela e la conservazione ambientale. Argomenti questi che devono essere alla base di un grande confronto tra le istituzioni, la politica, le parti sociali e le associazioni che operano sul territorio.”*

Infatti, come riportato nella nota del sindacato, **l'analisi dei dati Istat per l'anno 2021 delinea un quadro socioeconomico per la provincia dell'Aquila con tratti di forte criticità.**

La condizione di particolare vulnerabilità riguarda

maggiormente **giovani e donne.**

**Il tasso di disoccupazione nel 2021 si attesta al 9,5% mentre nell'anno precedente era dell'8,2%; il segno assolutamente negativo riguarda le donne con un tasso di disoccupazione che sale nel 2021 al 13.5%, contro il 9,4% del 2020.**

La situazione assume particolare rilevanza se andiamo ad analizzare il dato sulla **disoccupazione giovanile**. Infatti, il tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 **passa dal 31,4% del 2020 al 32,6% del 2021**, con un **tasso di disoccupazione giovanile femminile**, per l'anno 2021, che si attesta al **46,6%**.

Per le donne risulta in calo anche il tasso di occupazione che passa dal **47,5% del 2020 al 45,3% del 2021**.

*“Tale situazione pone seriamente a rischio la possibilità di un rilancio occupazionale per i giovani e per le donne.”* Afferma il Segretario Generale *“ Per queste ultime continuano ad incidere negativamente le condizioni legate alla **scarsità dei servizi, alla contrazione dei livelli occupazionali, alle varie tipologie di lavoro – basti pensare ai part-time involontari ed ai bassi salari – che rischiano di compromettere non solo un eventuale rilancio, ma addirittura il mantenimento della loro condizione occupazionale.**”*

Proseguendo nella sua analisi Marrelli affronta il tema dei **salari** “basta leggere i dati del **rendiconto annuale dell'INPS Abruzzo 2021** per capire **quanto siano inferiori le retribuzioni delle donne rispetto a quelle degli uomini**.”

Nella gestione privata, la retribuzione media annua pro-capite nella categoria operai per un uomo vale euro 17.768,4, per una donna 9.306,8 euro; per un impiegato uomo euro 29.043,1 e per una donna 17.943 euro; per un dirigente uomo la retribuzione media ha un valore di 127.637,4 euro, mentre per una donna di 74.814 euro .”

Nel commentare questi dati il segretario ha parlato di **“grave sofferenza”**.

Un altro dato rilevante riguarda le domande per il **reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza**; infatti nel comunicato si legge che *“oggi interessa quasi il 6% della popolazione, e la nostra provincia nella fase di piena pandemia, anno 2020 e 2021, ha visto il maggior numero di domande di reddito di emergenza presentate rispetto alle altre province abruzzesi, con circa 11996 domande su 35000 inoltrate all’INPS. Bisogna sottolineare che tale prestazione di contrasto alla povertà si configurava come residuale rispetto alle altre misure COVID-19 ed allo stesso Reddito di Cittadinanza.*

*Risulta, altresì, rilevante il dato relativo alle **ore di Cassa Integrazione ordinaria, straordinaria ed in deroga, autorizzate nell’anno 2021 che corrispondono a circa 6.608.834.***

*Nelle aree interne della regione Abruzzo **l’aumento dei prezzi dell’energia, delle materie prime e dell’inflazione** sta generando una forte preoccupazione per la stagione invernale, con il rischio concreto che le persone con fragilità maggiori debbano rinunciare a scaldare la propria casa, dopo aver rinunciato a tanti altri elementi di consumo.”* Così conclude.

Di certo la situazione non è delle migliori ed è ancor più certo che non è possibile far finta di non vedere. C’è un’emergenza lavoro da affrontare.

**Fonte: Newstown**

---

# A.A.A. Cercasi banche in Provincia dell'Aquila

✘	✘
---	---

Dovremmo esordire con “noi lo avevamo detto”. Lo avevamo detto che ai grandi gruppi bancari non interessano più di tanto il Centro-Sud e l’Abruzzo, e ancor meno gl’interessa la nostra Provincia.

Noi lo avevamo detto che le grandi banche, che nel tempo avevano incorporato gli istituti creditizi locali, avrebbero progressivamente abbandonato il nostro territorio.

Poi sono arrivati i numeri a confermare quello che andiamo dicendo: nel 2020 in Abruzzo sono state chiuse il 5,7% delle filiali bancarie, contro un dato nazionale del 3,4%. Nella nostra Provincia la percentuale di chiusure è stata dell’11,1% in un solo anno, quasi il quadruplo del dato nazionale (*dati Banca d’Italia*).

Siamo in attesa che vengano pubblicati i dati relativi al 2021; nel frattempo, il 2022 porta con sé l’annuncio delle nuove chiusure decise dal gruppo Bper. In provincia dell’Aquila saranno altre 5 le filiali che abbasseranno le saracinesche. Non considerando gli sportelli leggeri, il 7,5% delle chiusure decise da Bper su tutto il territorio nazionale riguarderà la nostra Provincia.

Il ruolo di Bper nell’economia provinciale è fondamentale, se non altro perché nel 2013 ha assorbito due banche storiche come Carispaq e BLS, fortemente presenti e radicate sul territorio. Per questo motivo, le scelte di questo Istituto sono inevitabilmente destinate ad incidere più di altre.

Fin dall’inizio, purtroppo, il Gruppo Bper non si è dimostrato

innamorato del nostro territorio, come testimonia una serie di scelte effettuate nel corso degli anni:

- la chiusura della Direzione Territoriale – prima all’Aquila, poi a livello regionale – trasferita ad Ancona, privando così l’Abruzzo di qualsiasi centro decisionale
- lo smantellamento progressivo di quasi tutti gli uffici presenti in città con conseguente chiusura del Centro Direzionale Strinella 88
- il trasferimento dell’Ufficio Ricostruzione post sisma 2009, sradicato dalla sua sede naturale
- la chiusura di una ventina di filiali dall’incorporazione delle due banche, con almeno 6 comuni – tutti ubicati in aree interne – privati di qualsiasi servizio bancario
- assunzioni limitate a un giovane ogni 15 dipendenti cessati in occasione dell’ultima manovra sul personale, a fronte di un accordo nazionale che prevedeva assunzioni nel rapporto di 1 a 5.

...e l’elenco potrebbe continuare. Su queste decisioni le opinioni possono essere discordanti, ma un fatto è innegabile: sono tutte scelte che hanno impoverito, ed impoveriranno ancora in futuro, il nostro territorio.

A colpire maggiormente è il fatto che il disimpegno dei grandi gruppi bancari dalla nostra provincia sia avvenuto, e continui ad avvenire, **nella più totale indifferenza della politica locale.**

Si dirà che le Banche sono aziende private, e che in un regime di libero mercato non si possa interferire con le loro scelte. Ma quello applicato alle banche è uno strano tipo di libero mercato. Un mercato libero solo quando c’è da guadagnare, nel quale le banche devono essere libere di desertificare le zone economicamente meno appetibili, di escludere intere fasce della popolazione dai servizi bancari, di dedicarsi sempre

meno alla concessione del credito perché vendere polizze è più redditizio, di tagliare pesantemente i posti di lavoro. Gli introiti sono assolutamente **privati**.

Ma quando ci sono perdite da ripianare, quelle diventano immediatamente **pubbliche**: quindi via a “bad banks”, ricapitalizzazioni, banche risanate e regalate al prezzo di un euro. Tutto a a spese della collettività, cioè di tutti noi.

Non possiamo accettare questa visione distorta del mercato, nata ed alimentata con la complicità di una classe politica che pure avrebbe l’obbligo, previsto in Costituzione, di vigilare sul credito e sul risparmio. Sarebbe ora che, per quanto tardivo, arrivasse finalmente un segnale di reale interessamento al territorio da parte della politica locale. Un segnale che non sia soltanto uno slogan elettorale.

L’Aquila, 17/3/2022

<b>CGIL L’Aquila</b> <b>Il Segretario Provinciale</b> <b>Francesco Marrelli</b>	<b>Fisac/Cgil L’Aquila</b> <b>Il Segretario Provinciale</b> <b>Luca Copersini</b>
---	---

---

## **Cgil: “Urgente reagire a derive neofasciste con atti chiari”**

*“Abbiamo assistito, in questi giorni, all’ennesima dimostrazione del **declino sociale e culturale** che stiamo attraversando. **Non è ammissibile che un organismo***

*istituzionale del Comune dell'Aquila, la Consulta Giovanile Comunale, e nello specifico il suo Comitato direttivo, possa deliberatamente, indisturbatamente e provocatoriamente riunirsi nella sede di Casa Pound. Tale scelta è di una gravità inaudita, sia perché la Consulta giovanile deve rappresentare tutta la popolazione giovanile della città riunendosi in luoghi di tutti e non di parte e divisivi, ma soprattutto per la scelta di una sede di un'organizzazione i cui appartenenti si definiscono i **fascisti del terzo millennio**".*

A prendere posizione è la Cgil della provincia dell'Aquila che, già a seguito del vile attacco fascista ai danni della organizzazione dell'ottobre scorso, aveva chiesto a tutte le forze antifasciste e democratiche di collaborare all'elaborazione di un protocollo che individui e stabilisca le modalità per azioni di contrasto costanti e condivise "da attuare ogni volta che spazi fisici, politici e identitari, e questa volta aggiungiamo istituzionali, siano oggetto di incursioni fasciste anticostituzionali. Sempre in quell'occasione – ricorda il segretario provinciale del sindacato, **Francesco Marrelli** – avevamo chiesto ai rappresentanti delle Istituzioni una solidarietà attiva, che non si riducesse alla sola condanna degli atti di violenza e che non sottovalutasse la vera matrice di quegli attacchi, che avevano una chiara ed inequivocabile radice politica ed ideologica".

✘ Oggi succede che un organo istituzionale di emanazione del Consiglio Comunale dell'Aquila venga strumentalizzato ed utilizzato a uso e consumo di un'organizzazione di estrema destra, "dando luogo ad una pericolosa commistione con un grave significato politico. Il rischio è quello di sottovalutare un tale atteggiamento, che sottintende in realtà una volontà politica chiara ed inequivocabile, al quale è seguita nelle ultime ore l'affissione di uno striscione sulle recinzioni del cantiere di Palazzo Margherita e di fronte ad un luogo identitario quale la sede del Partito democratico di

*via Paganica, che leggiamo come un atto di intimidazione e per il quale esprimiamo la nostra solidarietà alla sua comunità".* Al contempo, aggiunge la Cgil, *"quella scritta è rivolta a tutte le cittadine e i cittadini antifascisti, che negli ultimi anni hanno dovuto assistere più volte allo sdoganamento di atteggiamenti e pratiche con una chiara matrice ideologica. Ribadiamo, di nuovo, l'urgente necessità di reagire a tali derive con atti politici chiari, a partire dall'attuazione dei valori e dei principi della nostra Carta Costituzionale, democratica e antifascista, **approvando in Consiglio Comunale una dichiarazione di antifascismo per le associazioni che richiedono l'utilizzo di spazi comunali e per tutti i soggetti associativi che intendono far parte della vita istituzionale del Comune dell'Aquila**".*

Azioni e atteggiamenti come quelli di questi giorni *"non possono restare impuniti, per questo motivo abbiamo dato mandato ai nostri legali di valutare la sussistenza di eventuali violazioni penali. Nelle prossime ore, inoltre, insieme a tutte le realtà democratiche e antifasciste saremo in piazza a manifestare il nostro sdegno"*.

**Fonte:** [www.news-town.it](http://www.news-town.it)

---

## **Cgil: drammatici i numeri della povertà in Provincia dell'Aquila**

In provincia dell'Aquila, **il tema della povertà ha oramai assunto toni drammatici.**

A dirlo sono il segretario della Cgil, **Francesco Marrelli**, e

il direttore del patronato Inca, **Dario Angelucci** che hanno analizzato le **prestazioni erogate dall'INPS, relative al secondo quadrimestre del 2021**: ebbene, *“restituiscono un quadro di massima allerta”*.

Nel corso del 2021, **circa 8.000 persone hanno percepito il reddito o la pensione di cittadinanza**. *“Visto che gli appartenenti ai loro nuclei familiari sono circa 17.000, e non si registra una variazione significativa rispetto all'anno precedente, è palese che il problema ha un tratto strutturale che la misura di sostegno al reddito contiene ma non risolve”*, sottolineano Marrelli e Angelucci. **“Nello stesso periodo, inoltre, sono state liquidate, a seguito dei due provvedimenti normativi il DL 41/2021 e il DL 73/2021, oltre 7.500 pratiche di Reddito di Emergenza, con un conseguente impatto economico su oltre 15.000 beneficiari”**.

**Il dato più evidente è che circa un terzo dei beneficiari di questa misura per l'intero territorio abruzzese vive in aree della provincia dell'Aquila**. *“Questo significa che la marginalità geografica è la premessa di una marginalità economica e sociale. Sono soprattutto i giovani e le donne che pagano il prezzo più alto della crisi, spesso i migranti e coloro che non riescono a recuperare una possibilità di inserimento lavorativo. Il reddito di emergenza ha rappresentato, in questi mesi, una fondamentale forma di aiuto economico, introdotta a seguito della crisi pandemica, finalizzata a sostenere il reddito delle famiglie e dei cittadini maggiormente colpiti dall'emergenza COVID, arrivata però ad esaurimento per competenza, a settembre del 2021. Il vero nodo politico oggi è la resilienza economica del sistema e la sua capacità di generare nuove opportunità per il futuro”*.

**Sono in arrivo ingenti risorse economiche legate al Piano di accesso ai fondi del NEXT Generation EU**. *“Questi aiuti – sottolinea la Cgil – sono fondamentali per riparare i danni economici e sociali generati dall'emergenza COVID, soprattutto*

su un territorio già di per sé fragile che ha registrato, negli anni, l'avvicinarsi costante di crisi, dapprima di sovrapproduzione e poi legate ad eventi calamitosi. **Lo scopo di tali risorse, però, rischia di essere vanificato se non saranno in grado di alimentare nuova occupazione, rivolta soprattutto alle nuove generazioni a cui si deve riconsegnare una prospettiva di vita dignitosa, attraverso stabilità lavorativa e giusto salario. Occorre, pertanto, ripensare un modello economico e sociale che veda nei bisogni delle persone il perimetro dell'azione della politica, e restituisca diritti e dignità alle nostre comunità".**

**C'è bisogno di concretizzare la missione dedicata all'inclusione e alla coesione sociale e di trovare nello sviluppo economico del territorio nuove possibilità di crescita e di investimento attraverso infrastrutture, scuole, sanità, lavoro stabile e di qualità e sostegno al reddito. "La ripresa economica degli ultimi mesi non può essere assunta solamente come un aumento asettico del Pil, ma deve essere finalizzata ad alimentare lavoro nella forma della stabilità contrattuale, al superamento delle disuguaglianze ed al contrasto delle povertà, anche attraverso una seria redistribuzione della ricchezza e del reddito. Occorre un Patto di azione fra le varie espressioni di rappresentanza per tentare la strada della crescita sostenibile anche dal punto di vista sociale, affinché nessuno resti indietro, e per consentire alla nostra provincia di valorizzare specificità, vocazioni e storia della sua comunità. Una comunità territoriale, chiamata a reagire con un grande sforzo collettivo",** concludono Marrelli e Angelucci.

**Fonte: [www.news-town.it](http://www.news-town.it)**

---

# I drammatici dati dell'abbandono bancario in provincia dell'Aquila

Da almeno 3 anni, come Fisac e CGIL L'Aquila, stiamo evidenziando i danni dell'**abbandono bancario** sul nostro territorio attraverso articoli, comunicati stampa ed un convegno espressamente dedicato a questo tema.

L'esame dell'andamento del 2020, sulla base dei dati reperibili dal sito della Banca D'Italia, evidenzia un forte peggioramento della situazione, che più che confermare i nostri timori dimostra una realtà assai peggiore di quella da noi paventata.

Il numero più drammatico, che salta immediatamente all'occhio, è quello dei comuni privi di qualsiasi sportello bancario. Se in Italia le banche sono presenti all'incirca in 2 comuni su 3, **nella provincia dell'Aquila solo 3 comuni su 10 possono vantare la presenza di almeno una filiale di un istituto bancario.** Il dato, già drammatico, è precipitato nel 2020, quando ben 5 comuni hanno visto abbassare le saracinesche delle banche presenti. Mentre in Italia il numero di comuni senza banche scende del 2,27% in un anno, il dato abruzzese vede una riduzione doppia, -4,54% con un taglio di 7 comuni. Di questi sette, **ben 5 sono comuni posti nella Provincia dell'Aquila, che quindi vede un calo di oltre il 13% nel numero di località servite da banche.**

E' interessante notare come tutti i comuni della Provincia dell'Aquila che lo scorso anno sono rimasti privi di servizi bancari abbiano pagato le scelte di **un unico Gruppo bancario.**

La tabella che segue riepiloga i dati relativi al numero di comuni nei quali è presente almeno uno sportello.

NUMERO COMUNI CON ALMENO UNO SPORTELLO BANCARIO						
	Totale 2019	% su tot comuni	Totale 2020	% su tot comuni	Differenza	% diff.
<b>ITALIA</b>	<b>5.221</b>	66,1%	<b>5.102</b>	64,5	<b>-119</b>	-2,3%
<b>ABRUZZO</b>	<b>154</b>	50,5%	<b>147</b>	48,2	<b>-7</b>	-4,6%
Provincia						
<b>AQ</b>	<b>38</b>	35,2%	<b>33</b>	30,6%	<b>-5</b>	-13,2%
<b>CH</b>	<b>49</b>	47,1%	<b>48</b>	46,2%	<b>-1</b>	-2,0%
<b>PE</b>	<b>28</b>	60,9%	<b>28</b>	60,9%	<b>0</b>	=
<b>TE</b>	<b>39</b>	83,0%	<b>38</b>	80,9%	<b>-1</b>	-2,6%

*dati Banca d'Italia*

Il fenomeno dell'abbandono non riguarda ovviamente solo i comuni più disagiati. Le chiusure di sportelli toccano l'intero territorio nazionale, ma sono più numerose in Abruzzo e ancor di più nella nostra provincia.

Così, se il dato nazionale evidenzia una riduzione complessiva del 3,42%, in Abruzzo la percentuale sale al 5,7%, con la Provincia dell'Aquila che anche in questo caso evidenzia una riduzione fortissima: 11,11%.

E' bene precisare che tali riduzioni non hanno nulla a che vedere con il Covid, che anzi avrebbe dovuto consigliare il rinvio delle chiusure programmate, ma **sono frutto di scelte fatte a tavolino dai grandi gruppi bancari**, incuranti del fatto che chiudere filiali nel pieno della pandemia significava aumentare gli assembramenti in quelle che, restando aperte, avrebbero accolto maggiori flussi di clientela.

Anche in questo caso pubblichiamo la tabella riepilogativa:

NUMERO SPORTELLI BANCARI PER PROVINCIA				
	Totale 2019	Totale 2020	Differenza	% diff.
<b>ITALIA</b>	<b>24.312</b>	<b>23.481</b>	<b>-831</b>	<b>-3,4%</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>526</b>	<b>496</b>	<b>-30</b>	<b>-5,7%</b>
Provincia				
<b>AQ</b>	<b>117</b>	<b>104</b>	<b>-13</b>	<b>-11,1%</b>
<b>CH</b>	<b>140</b>	<b>138</b>	<b>-2</b>	<b>-1,4%</b>
<b>PE</b>	<b>126</b>	<b>122</b>	<b>-4</b>	<b>-3,2%</b>
<b>TE</b>	<b>143</b>	<b>132</b>	<b>-11</b>	<b>-7,7</b>
<i>dati Banca d'Italia</i>				

L'ultimo dato che andiamo ad esaminare è quello relativo al numero complessivo di impiegati nel settore bancario. A livello nazionale prosegue l'andamento discendente che ha visto i bancari diminuire di 6.905 unità, pari ad un 2,45% del totale occupati nel settore. Ancora una volta i dati abruzzesi sono nettamente peggiori, con un calo percentuale sensibilmente maggiore (-4,42%) concentrato **principalmente in provincia dell'Aquila**, dove il calo percentuale è superiore al 6,55%.

Questi i dati complessivi:

NUMERO DIPENDENTI SETTORE BANCARIO PER PROVINCIA				
	Totale 2019	Totale 2020	Differenza	% diff.
<b>ITALIA</b>	<b>282.129</b>	<b>275.224</b>	<b>-6.905</b>	<b>-2,5%</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>3.352</b>	<b>3.210</b>	<b>-142</b>	<b>-4,2%</b>
Provincia				
<b>AQ</b>	<b>717</b>	<b>670</b>	<b>-47</b>	<b>-6,6%</b>

CH	974	957	-17	-1,7%
PE	804	768	-36	-4,5%
TE	858	816	-42	-4,9%

*dati Banca d'Italia*

Quando si parla di riduzione di impiegati nel settore bancario, l'opinione pubblica tende ad essere indifferente, non riuscendo evidentemente a cogliere l'impatto fortissimo che questi numeri hanno sui territori.

Facciamo alcuni esempi. Sappiamo quanto sia complicato continuare a vivere in uno dei nostri minuscoli comuni montani. Pensiamo ad una piccola azienda che, nonostante tutto, voglia continuare ad operare in uno di questi comuni. Il semplice fatto di doversi sobbarcare 60 o 70 Km solo per andare ad anticipare una fattura e tornare in sede può bastare a convincerla a lasciare il paesello. Oppure pensiamo ad un anziano, visto che la popolazione di questi insediamenti ha un'età media molto alta: doversi spostare anche solo di pochi km per ritirare la pensione può rappresentare un problema insormontabile.

Ma la questione non riguarda solo i comuni più piccoli. Stiamo assistendo ad un rapido abbandono del Centro-Sud da parte dei grandi istituti: ormai **il 40% di tutti gli sportelli bancari è concentrato in solo 3 regioni** (Lombardia, Emilia Romagna e Veneto). Questo non è indolore. Sappiamo per certo che **quanto più chi deve concedere credito si allontana da un territorio, tanto più il rubinetto dei finanziamenti tende a chiudersi**. Sono considerazioni che abbiamo fatto più volte, ma adesso si vedono in concreto gli effetti sul territorio.

Possiamo rendercene conto esaminando quanto accaduto dopo il lockdown causato dalla prima ondata pandemica. Il Governo ha stanziato fondi di garanzia che coprivano tra l'80% e il 100%

dei finanziamenti concessi alle imprese per ripartire dopo lo stop obbligato. In pratica, le banche potevano concedere nuovo credito rischiando poco o nulla; questo ha fatto sì che a livello nazionale l'ammontare complessivo dei crediti accordati dalle banche facesse registrare **un aumento del 5%**.

In Abruzzo tale incremento è stato del 2,6%, cioè **la metà** rispetto al dato nazionale. Come si spiega questo dato? Con il fatto che, a fronte dell'erogazione di finanziamenti garantiti per un importo di 2.108 miliardi, **ben 1.586 sono stati utilizzati per assorbire prestiti preesistenti, con evidente vantaggio per le banche che hanno potuto sostituire finanziamenti a rischio con prestiti quasi interamente garantiti dallo Stato.**

*(dati ricavati da un'analisi effettuata dall'associazione **Focus Abruzzo**, sulla base di una recente ricerca dell'economista **Aldo Ronci** sul credito durante l'emergenza covid-19, per conto della Cna, illustrati in modo più dettagliato in questo articolo).*

Cosa significa questo, all'atto pratico? Che **le banche operanti nella nostra Regione, piuttosto che agevolare la ripartenza post covid fornendo alle aziende Abruzzese il carburante per investire e superare la crisi, hanno preferito pensare a come rientrare dei finanziamenti già accordati. Un chiaro segnale di scarso interesse per il futuro del nostro territorio, rispetto al quale hanno preferito cercare una via di fuga che permettesse di limitare al massimo le possibili perdite.**

Per inciso: anche su questo tema la Fisac e la CGIL L'Aquila avevano inutilmente provato a lanciare l'allarme.

C'è un'immagine che rappresenta in modo fedele gli effetti delle scelte dei grandi istituti, sempre meno propensi ad investire nel Centro-Sud. La cartina che segue evidenzia l'andamento del credito alle famiglie negli ultimi 12 mesi.



Si nota abbastanza chiaramente come il colore delle regioni, salvo rare eccezioni, tenda a diventare più chiaro man mano che ci si sposta verso sud. Emerge inoltre che in questa triste graduatoria della “parsimonia” bancaria, Molise e Abruzzo occupino purtroppo la seconda e la terza posizione in classifica.

Non sono solo freddi numeri: significa che in queste regioni tante famiglie hanno dovuto rinunciare a comprare una casa, a cambiare la macchina, a far studiare i figli. Ma significa anche che tante aziende hanno dovuto chiudere, tanti posti di lavoro sono stati persi.

Se guardiamo i dati relativi al **tasso di disoccupazione giovanile in Provincia dell’Aquila**, ci accorgiamo che l’andamento del 2020 evidenzia un netto peggioramento.

% DISOCCUPATI IN PROVINCIA AQ – FASCIA 15/24 ANNI		
ANNO	2019	2020
Percentuale disoccupati	21,5%	28,0%
di cui		
disoccupazione femminile	28,6%	36,2%
disoccupazione maschile	16,9%	25,8%

Le cause per un andamento così negativo sono molteplici e non riconducibili esclusivamente alle politiche dei grandi Gruppi Creditizi; ma è evidente che la carenza di servizi bancari e la difficoltà crescente nell’accesso al credito sono elementi che contribuiscono in modo determinante a spiegare questi numeri.

Appare inspiegabile il totale disinteresse di fronte a queste problematiche da parte della politica, per la quale il

mantenimento di livelli minimi di copertura bancaria del territorio dovrebbe rappresentare un tema prioritario, oltre che un preciso dovere previsto dalla Costituzione. In base a quanto previsto dall'art. 47 le istituzioni avrebbero infatti il **compito** di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito.

Difficile capire se tale disinteresse sia causato da incapacità di comprendere la gravità della situazione o da connivenza (le banche hanno da sempre una forte capacità di orientare le scelte politiche: non è un caso che a Palazzo Chigi sieda un banchiere).

In entrambi i casi, c'è di che essere molto preoccupati.

**FRANCESCO MARRELLI**

**Segretario Generale CDLT L'Aquila**

**Luca Copersini**

**Segretario Provinciale Fisac/Cgil L'Aquila**

---

## **BPER: bene la sede in centro storico, ora aspettiamo le assunzioni**

Veder riaprire il portone della storica sede della Cassa di Risparmio, dopo oltre 12 anni di chiusura, è un enorme piacere per chi dal 2009 sogna di ritrovare un centro storico brulicante di vita.

**Bisogna dare merito alla BPER per la scelta di essere presente in pieno centro:** una scelta per niente scontata, come dimostrano altri istituti di credito, con sedi storicamente ubicate lungo l'asse centrale che – almeno per il momento – hanno preso decisioni diverse.

Nonostante ciò, riteniamo sia sbagliato parlare di **riapertura**, per vari motivi. Il primo è fin troppo banale ed evidente: in quei locali, fino al 6 aprile 2009, operava un'altra banca, che si chiamava in un altro modo.

Non è solo una questione di insegna. La vecchia Carispaq era la testimonianza di un mondo comunque destinato a finire: quello delle banche locali, di un reale legame con il territorio. Un mondo in cui anche nel rapporto con le banche la componente umana aveva un ruolo fondamentale.

Partendo da questa considerazione, intendiamo prendere spunto da quella che è una notizia estremamente positiva per la città ed il circondario per fare alcune riflessioni sull'attuale sistema bancario nel suo complesso.

In questi anni il sistema economico sta cambiando rapidamente. Le banche, che fino a qualche decennio fa facevano a gara per aprire nuove filiali e portarle sotto casa dei clienti, oggi fanno a gara per chiudere gli sportelli, incuranti del fatto che così facendo si contribuisce in modo determinante allo spopolamento di intere aree del paese, escludendo dai servizi bancari tutte le fasce di popolazione "fragili" che per tanti motivi possono avere difficoltà ad accedere ai servizi online. Gli istituti creditizi giustificano queste scelte con il progresso e la digitalizzazione, quando in realtà l'unica molla che spinge a tagliare sedi e dipendenti è la ricerca spasmodica del profitto. Una logica che mal si concilia con la responsabilità sociale d'impresa, che pure dovrebbe rappresentare un obbligo morale per chi si trova a gestire risparmi e finanziamenti di aziende e famiglie, come peraltro prevede l'Art. 47 della Costituzione.

**Si tratta di un problema particolarmente grave in una provincia come la nostra, dove ormai due terzi dei comuni sono totalmente sprovvisti di sportelli bancari.**

Eppure, in questo mondo che cambia rapidamente in peggio, non si può dire che le banche si comportino peggio delle altre aziende. In nome del guadagno esasperato e senza regole, molte aziende pretendono il taglio di lacci e laccioli finendo col tagliare anche i cavi delle funivie, reclamano senza vergogna il diritto di schiavizzare degli esseri umani facendoli lavorare senza regole e sicurezza pagandoli meno di un sussidio di povertà, cospargono le campagne di fanghi tossici perché intossicare chi mangerà i prodotti di quelle terre costa meno che smaltire correttamente i residui chimici... e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

In questo contesto, non sono probabilmente le banche a comportarsi nel modo più spregiudicato. Ed è giusto anche ricordare che **la Carispaq è stata la più fortunata tra le Casse di Risparmio abruzzesi**, avendo trovato un acquirente solido che ha comunque assicurato a dipendenti e clienti prospettive decisamente migliori rispetto a quanto è toccato ad altri istituti.

Fino a qualche anno fa, entrare in una qualsiasi banca della nostra Provincia significava accedere in un ambiente non troppo illuminato, spesso caotico con il chiacchiericcio delle tante persone in fila. Un posto in cui una richiesta di prestito veniva valutata non in base a freddi algoritmi, ma basandosi sul fatto che il valutatore conosceva tutta la storia della famiglia del richiedente, e ancor prima di guardare i documenti sapeva se si trattava di persona degna di fiducia.

Sono belle le filiali moderne. Luminose e colorate. Poche file, perché in tanti hanno ormai imparato a fare online le loro operazioni, e perché in molti casi si accede per appuntamento. Ambienti ordinati, puliti, che danno un'immediata sensazione di efficienza... ma freddi. Lontani dall'allegro caos che c'era prima del sisma.

Le banche che il terremoto ha chiuso a forza erano ancora incentrate sulle persone, sulle relazioni umane.

Quelle che progressivamente le hanno sostituite sono basate sulle pressioni commerciali, con il cliente che non viene più ascoltato ma "pesato" in base al numero di prodotti che ha acquistato e che possono ancora essergli venduti, ed i lavoratori che vengono vessati, intimiditi e mortificati per spingerli a *"vendere vendere vendere"*, in una

illimitata rincorsa al profitto.

Le banche di oggi non sono quelle che c'erano prima del sisma. Sono due mondi diversi, in periodi storici molto più distanti fra loro di quanto il banale conteggio degli anni farebbe immaginare.

Torniamo alla BPER. In occasione dell'apertura della nuova Sede, il comunicato stampa della Direzione Regionale Abruzzo e Molise ha parlato del *"piacere di contribuire in modo concreto al rilancio della città"*. Un piacere che condividiamo e che accogliamo con soddisfazione, in un momento in cui **la banca ha una grande opportunità per dimostrare che la nostra Città, la nostra Provincia, sono davvero importanti.**

Il piano industriale 2019-2021 prevedeva infatti, a fronte di una serie di prepensionamenti, nuove assunzioni nella misura di una ogni 5 uscite. Nella Provincia dell'Aquila sono stati oltre 30 i lavoratori cessati, a fronte dei quali ci sono state due sole assunzioni: per questo, **la Bper dovrebbe ancora procedere all'assunzione di 4 giovani.**

Siamo fiduciosi nel fatto che la banca non vorrà penalizzare ulteriormente la Provincia dell'Aquila, dimostrando in questo modo che la vicinanza al territorio non è solo lo slogan per uno spot pubblicitario.

L'Aquila, 19/7/2021

**FRANCESCO MARRELLI**

SEGRETARIO GENERALE

CDLT PROVINCIA DELL'AQUILA

**LUCA COPERSINI**

SEGRETARIO PROVINCIALE

FISAC/CGIL L'AQUILA

---

# “Proposte per una legge quadro”. L’Aquila, 9/7/2021

Venerdì 9 luglio, a partire dalle ore 10, presso l’Aula Magna del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università dell’Aquila, si svolgerà un importante evento organizzato dalla CGIL nazionale, che vedrà la presenza, tra gli altri, del Segretario Generale Maurizio Landini.

Questa la locandina:



La necessità di contingentare gli accessi a causa della prevenzione del Covid-19 costringe purtroppo gli organizzatori a limitare l’ingresso in sala ai soli invitati. Invitiamo comunque a seguire in diretta i lavori collegandosi al sito [www.collettiva.it](http://www.collettiva.it).

Qui è possibile scaricare il file con le proposte della CGIL.

---

## Cgil lancia la ‘Carovana dei Diritti’ in provincia dell’Aquila

“Abbiamo scelto la ‘*Carovana dei Diritti*’ per praticare un nuovo modello di azione sindacale che si richiama alla formula di ‘*Sindacato di Strada*’ e che vuole dare il senso della vicinanza della nostra organizzazione alle cittadine e i cittadini, attraverso un percorso in movimento”.

A dirlo è il Segretario Generale della Camera del Lavoro CGIL dell'Aquila, Francesco Marrelli, che presenta così l'iniziativa messa in campo dal sindacato; la *'Carovana dei Diritti'* vuole essere un momento di ascolto e di condivisione con le comunità, un momento di confronto anche con le istituzioni locali per capire **quale modello di sviluppo costruire insieme**. "Un modello – sottolinea Marrelli – che parta dai diritti e dal senso di appartenenza ad un territorio, dalla salvaguardia e conservazione ambientale, dal senso di giustizia sociale e di equità. Un modello utile a ricostruire un legame solidaristico tra le persone".

**"La pandemia ci ha fatto incontrare uomini e donne con bisogni diversi e, in taluni casi, anche nuovi", aggiunge il Segretario Generale.** "La crisi sociale ed economica generata dalla crisi sanitaria pandemica ha ampliato l'emergenza sociale con l'aumento della povertà anche in ampie fasce di soggetti che, comunque, hanno mantenuto il lavoro. La precarizzazione del lavoro, che possiamo definire come conseguenza di un processo storico di svalorizzazione della forza lavoro, assume attraverso forme e tipologie contrattuali improprie, al pari delle condizioni dei lavoratori degli appalti e subappalti, connotazioni di sfruttamento che arrecano un serio pregiudizio alla dignità della persona".

**Tale condizione di precarietà ha generato una frantumazione della classe lavoratrice,** "rendendola debole e fragile e relegandola ad un insieme di soggetti che subiscono un cambiamento di cui non sono artefici e che rischia di essere a loro detrimento. Il cambiamento deve essere indirizzato al **superamento delle disuguaglianze** mai superate e che oggi rischiano di essere più marcate rispetto al passato".

**In questi anni abbiamo assistito a disastri ambientali ed alla consapevole distruzione di parti di territori marginalizzati che necessitano risposte attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interessati,** anche con momenti di rinnovata conflittualità ideale e vertenzialità. "Vogliamo **partire dal**

**lavoro**, ribadendo la sua centralità nella vita delle persone come elemento di emancipazione e di dignità. La nostra intenzione è quella di dare volto ed espressione alle diverse condizioni di lavoro, rimettendo al centro del dibattito pubblico l'interesse generale delle lavoratrici e dei lavoratori. Un **lavoro in sicurezza che sia stabile e di qualità**, necessità di cure, di connessione, di mobilità, di istruzione, di cultura, di legalità, del riconoscimento dei diritti dei migranti e della conservazione e tutela ambientale”.

**Sono questi i temi da affrontare nell'immediato, attraverso la costruzione di una comunità di intenti che coinvolga le parti sociali, le associazioni, i partiti e le istituzioni.** “Il sindacato deve essere un soggetto attivo vicino ai lavoratori, ai pensionati, ai migranti, deve rappresentare un luogo aperto di discussione e di incontro, propositivo e di prospettiva”, ribadisce Marrelli. “Il cambiamento passa anche dalla capacità di rappresentare i bisogni, di farli emergere da un oblio costruito sulla retorica, di rappresentarli e soddisfarli”.

**La Carovana dei Diritti avrà come luogo di intervento l'intera provincia dell'Aquila**, partendo dai centri maggiori per poi raggiungere le zone più interne, attraversando i diversi luoghi del lavoro e del non lavoro, delle cure e dell'istruzione, della detenzione e dell'aggregazione, della cultura e della ricostruzione. “Ascolteremo tutte le voci e condivideremo con loro le nostre idee – promette Marrelli – raccogliendo le varie necessità che vengono espresse dalle diverse comunità. Saremo a fianco di tutte e tutti, nessuno escluso: casa per casa, azienda per azienda, strada per strada. La Carovana dei Diritti si muoverà a partire dall'ultima decade di giugno e vedrà il coinvolgimento di tutte le categorie sindacali”.